



Photo Mircea Iancu - Pixabay

Crisi del food delivery: quando la sostenibilità suona al citofono delle big delle consegne alimentari.

Dopo il boom del periodo pandemico, i colossi del food delivery, DoorDash, JustEat, Delivery Hero (Glovo) e Deliveroo, stanno attraversando una fase di profonda contrazione, con il crollo del valore dei titoli in borsa, tanto da registrare una discesa media del 57% della capitalizzazione delle società quotate e perdite operative cumulate di oltre 20 miliardi di dollari, secondo uno studio del Financial Times.

Le cause della crisi sono diverse e concatenate: in primo luogo la fisiologica **contrazione dovuta al superamento delle fasi di lockdown**, ma anche l'**aumento dei livelli di concorrenza** che ha costretto molte di queste aziende a ridurre le commissioni per mantenere o acquisire importanti fette di

mercato. Da non sottovalutare neanche gli **interventi regolativi dei vari Paesi volti a migliorare le condizioni di sfruttamento in cui troppo spesso si trovano i rider** e che, inevitabilmente, rappresentano un ulteriore costo per le *gig economy* che basano il loro modello proprio sul lavoro a chiamata, occa-

sionale e temporaneo, e non sulle prestazioni lavorative stabili e continuative, caratterizzate da maggiori garanzie contrattuali.

In Italia le app utilizzate sono principalmente Just Eat, nata in Danimarca e sbarcata qui nel 2011, seguita da Glovo (41%) e Deliveroo (37%), mentre UberEats ha lasciato il nostro paese a giugno 2023 come già avvenuto per Foodora nel 2018. **Nel 2023 questo mercato è cresciuto del 3% arrivando a valere 1,8 miliardi di euro** e la consegna del cibo a domicilio ha avuto una **diffusione del 71% nella popolazione italiana**. Il 21% degli italiani utilizza i servizi di food delivery mensilmente, principalmente nella fascia 18-34 anni e soprattutto nel weekend, momento in cui questi servizi vengono usati da quasi la metà degli italiani, specialmente nel Sud Italia, secondo i dati di una ricerca pubblicata a marzo da YouGov.

Ulteriori ostacoli alla crescita di questo mercato, sono anche la sempre **maggiore sensibilità alle tematiche di sostenibilità ambientale**, tanto che **grandi città, come Amsterdam e Barcellona, hanno addirittura proibito, sin dallo scorso anno, l'insediamento di dark store e dark kitchen**, che sono negozi e cucine non aperti al pubblico,

dedicati esclusivamente alla preparazione degli ordini di e-commerce. Le motivazioni principali sono che mettono a rischio il commercio al dettaglio e peggiorano la qualità della vita dei cittadini, creando eccessivo disturbo. Senza contare che, secondo il Washington Post, **l'inquinamento derivante dall'home delivery salirà al 17% entro il 2050**, con i veicoli che si occupano delle consegne dei pacchi e del food a domicilio che sono responsabili già adesso del 3% delle emissioni globali di gas serra.

E proprio per uscire da questa situazione di crisi, il settore del food delivery guarda sempre con maggiore attenzione non solo al **miglioramento** e alla **personalizzazione del servizio** attraverso l'utilizzo di tecnologie sempre più evolute, intelligenza artificiale compresa, ma anche all'ambito della sostenibilità con l'impegno delle società a **ridurre le emissioni** tramite azioni concrete, quali il **miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici** e l'utilizzo di **mezzi elettrici** per i rider, fino al **packaging** realizzato con materiali sostenibili. Saranno poi gli investitori a decidere se tornare a credere nel futuro di questo settore e nelle relative prospettive di crescita.

| Federica Coscia, Paolo Gambaro

Disclaimer | Paolo Gambaro Consulente Finanziario | Via P. Felice Piana, 12/14 | 28021 Borgomanero (NO) | Tel. +39 0322 211007

La presente pubblicazione è distribuita da Paolo Gambaro. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, Paolo Gambaro non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza Paolo Gambaro declina ogni responsabilità per errori od omissioni. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento.

La presente pubblicazione può essere riprodotta unicamente nella sua interezza ed esclusivamente citando il nome di Paolo Gambaro, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale. La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale di Paolo Gambaro cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Le opinioni espresse in questa rubrica costituiscono il parere personale del Consulente Finanziario Paolo Gambaro e vogliono essere uno spunto di lettura dei principali fatti di attualità, economia e finanza.

Per ricevere periodicamente la rubrica «Il CAVEAU», iscriviti sul sito www.paologambaro.it